

EDITORIALI

Ci vuole ben altrodi **Giovanni Valcarenghi, Sergio Pellegrino**

Il **primo sondaggio** di **Euroconference NEWS** non poteva che essere dedicato agli interventi realizzati dal Governo in materia di **Imu**, atteso l'enorme carico di aspettative che sono state poste su questo tema in sede elettorale e nei primi mesi di questa (ennesima) travagliatissima legislatura.

Per non fare pagare la **prima rata**, il Governo ha varato un provvedimento con **coperture per 2,2 miliardi** e ha promesso un intervento della medesima portata per evitare il versamento della **seconda rata**, con la necessità quindi di reperire altri 2,2 miliardi.

Ma era effettivamente così **importante ed urgente** intervenire sull'**Imu**? O ci sono misure molto più significative che dovevano essere adottate (ma così non è stato)?

Venendo ai risultati del sondaggio, la maggioranza dei nostri Lettori è **critica**.

Il **52%** ha scelto infatti la risposta “*Ci sono ben altre cose da fare*”, mentre il **19%** lo ritiene “*Un intervento giusto, ma vanificato dalle altre misure introdotte*”: quindi complessivamente il **71%** di chi ha risposto al sondaggio non valuta positivamente l'operato del Governo su questo fronte.

Di diverso avviso è il rimanente **29%:** il **21%** apprezza l'intervento senza “remore”, mentre l'**8%** lo ritiene giusto, anche se non prioritario.

Dovendo dire la nostra, non possiamo che ascriverci al gruppo, maggioritario sembra, degli **scettici**.

Anche noi siamo dell'opinione che l'intervento sull'**Imu** non fosse assolutamente la “**priorità**”, anzi, e che non è incoraggiante che il Presidente del Consiglio evochi come una delle principali conseguenze della eventuale caduta del Governo il fatto che in quel caso i contribuenti dovrebbero pagare l'imposta.

Le **risorse** messe su questo fronte, e quelle che dovranno essere reperite per mantenere le promesse fatte, le avremmo più volentieri collocate, ad esempio, sulla riduzione del **cuneo fiscale** e di quello **previdenziale**, vero freno alla ripresa dei consumi, o per scongiurare il temuto **ulteriore aumento dell'aliquota Iva**.

Il **definitivo superamento dell'Imu**, poi, con l'introduzione a partire dal **2014** della **Service Tax** è tutto da scoprire: non è detto, per utilizzare un eufemismo, che i contribuenti italiani staranno necessariamente meglio.

Innanzitutto la **Service Tax** verrà pagata da **tutti i residenti**, a prescindere dal fatto che siano o meno proprietari dell'abitazione in cui vivono, servendo a finanziare servizi di cui fruiscono tutti i cittadini. Alcuni sostengono che la nuova modalità di prelievo avvantaggerà i proprietari di prime case più costose, a scapito degli affittuari, e quindi potrebbe essere ancora più iniqua, incrementando la tassazione in capo ai ceti medi.

Dovrebbe essere poi **gestita integralmente da parte dei Comuni**, e questo ci preoccupa non poco.

Da un lato, come **operatori del settore**, perché fino a questo momento la sensazione è che sin qui il federalismo fiscale (all'italiana) si sia tradotto soltanto in una inutile (e costosa) moltiplicazione di adempimenti.

Dall'altro, come **contribuenti**, perché abbiamo vissuto in questi anni una "esplosione" del prelievo a livello locale, con addizionali comunali e regionali sempre più "esose". Non è difficile immaginare che molti sindaci, privati dell'Imu, proveranno a far quadrare i conti con le addizionali, in attesa dei rimborsi dell'imposta sulla casa che dovrebbero arrivare dallo Stato.

Lo scenario quindi presenta **poche luci e molte ombre**, con la sensazione che in questa vicenda abbia prevalso la "ragion di Stato" e con essa le speranze di tenuta di un Governo sempre più appeso ad un esile filo.

Ci vuole davvero ben altro per sperare in un rilancio di economia e consumi.

A questo punto non ci resta che invitarvi a partecipare al nuovo sondaggio di questa settimana: dite la vostra sul **redditometro** e sulla sua adeguatezza come **strumento di contrasto** all'evasione.